DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel 699.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
UNITA' — — —
(con edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050
RINASCITA 6.100 3.500 1.750
VIE NUOVE 1.400 700 —
1.800 1.000 500
Conto corrente postale 1/29795

UN DISCORSO DI SCOCCIMARRO A TRENTO

I comunisti per l'autonomia contro ogni forma di nazionalismo

Le contraddizioni suscitate nel Trentino-Alto Adige dal fascismo, dalla D.C. e dalla « Volkspartei » si superano con un vasto schieramento popolare di sinistra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO, 21. — Un discorso di grande rilievo politico è stato pronunciato stamane a Trento — nel quadro della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale — dal compagno sen. Mauro Scoccimarro della segreteria del PCI.

Il compagno Scoccimarro ha iniziato analizzando l'attuale situazione politica italiana caratterizzata dal processo verso l'unificazione socialista dal nuovo programma del nostro partito e dal recentissimo congresso della D. C. Scoccimarro ha notato come la spinta verso l'unificazione socialista provenga dalla pressione verso sinistra che proviene dalle masse lavoratrici, mentre la destra socialdemocratica mostra di concepire l'unificazione in modo da aggravare la divisione e spezzare l'unità delle forze popolari. Si pretende in nome della unificazione che i socialisti rinuncino persino alla «consultazione» coi comunisti.

Qui a Trento si presenta una lista unica fra socialisti e socialdemocratici; e sta bene. Sui problemi locali è più facile raggiungere l'accordo. Tuttavia una tale alleanza, ovunque si verifichi, non ha soltanto valore locale, ma acquista un significato nazionale. Ecco perchè sarebbe auspicabile un chiarimento sul tema dell'unificazione, per dire se essa deve tendere a indebolire o a rafforzare l'unità dei lavoratori.

Con le prossime elezioni, i lavoratori trentini possono esprimere la loro volontà. Essi sanno che il PCI è decisamente da molti anni, senza tentennamenti, per la unità delle più larghe masse popolari. Un voto per il PCI è quindi un voto contro i dubbi e gli equivoci, è anche un voto perchè l'unificazione socialista avvenga secondo le aspirazioni della classe operaia. Nel nostro programma si afferma la possibilità del metodo democratico, dello sviluppo pacifico diretto al socialismo in Italia, sulla base della Costituzione. Qualcuno osserverà che anche i socialdemocratici affermano di volere il socialismo attraverso la democrazia.

In che cosa si distingue dunque il PCI dal riformismo socialdemocratico? In primo luogo il nostro partito ritiene necessaria la direzione della classe operaia nella vita politica del Paese, cosa che i riformisti ignorano. La socialdemocrazia vuole riforme che non intacchino le attuali strutture del capitalismo monopolistico; noi ci battiamo per riforme che modifichino queste strutture ed aprano la via al socialismo. Sono questi i motivi per i quali la borghesia nemica del socialismo concentra la lotta contro il PCI tentando di isolarlo.

A questa esigenza si è ispirato tutto il congresso D. C. di Trento, nel quale si sono fatte sentire profonde contraddizioni fra le aspirazioni delle masse popolari e le opposte esigenze delle forze borghesi. Nel congresso D.C. si è parlato di riforme, ma non delle riforme di struttura previste dalla Costituzione: industriale, agraria, fiscale, attuazione della Regione. Si è invece riaffermata la politica di clericalizzazione dello Stato e la tendenza al monopolio D. C. Rimangono tutti gli elementi di «doppiezza» dell'azione D.C.

Noi vediamo ciò che avviene per i problemi locali: l'autonomia al Trentino-Alto Adige è stata applicata con spirito gretto, ignorando i principi e lo spirito della Costituzione. In tal modo si è aggravato il problema delle minoranze nazionali di lingua tedesca che è degenerato nel separatismo. Le recenti manifestazioni nazionaliste antitaliane che vorrebbero riproporre in discussione il confine del Brennero ne sono un indice significativo. Noi sappiamo che dietro a queste richieste vi è il risorgente militarismo tedesco, c'è Adenauer con la nuova Wehrmacht.

L'esistenza di una minoranza nazionale entro i confini di un paese non giustifica che si pongano in discussione questi confini, e la convivenza di gruppi etnici diversi nelle zone di confine avviene in molti paesi. Non è senza ragione che il confine d'Italia è e deve rimanere al Brennero. Il vero problema non è quello del confine ma quello delle condizioni di vita assicurate alle minoranze nazionali; è un problema di autonomia, di democrazia e di libertà. Le responsabilità della D. C. sono pesanti e chiare.

Dopo aver ricordato gli eccessi degli opposti nazionalismi il compagno Scoccimarro ha detto che nella Regione si è già fatta una duplice esperienza: quella del ventennio fascista e quella del decennio D. C. Due diverse politiche, ambedue fallite. Il partito comunista ha combattuto contro la politica sciovinista di snazionalizzazione del fascismo e ha pure combattuto contro la politica centralizzatrice e restrittiva dell'autonomia della D. C. nell'ultimo decennio. Ha combattuto in difesa dei diritti dell'autonomia contro ogni forma di nazionalismo, non mai però contro la coscienza nazionale la sua cultura e tradizione. Questa è la via giusta da seguire.

Le contraddizioni suscitate in questa regione dalla D.C. e dalla *Volkspartei* si superano creando un vasto schieramento popolare di sinistra e portando in primo piano le esigenze dei lavoratori di ambedue i gruppi etnici contro le forze conservatrici e reazionarie.

MARIO PASSI

Il compagno Scoccimarro

Fatta esplodere in Australia un'altra atomica inglese

LONDRA, 21. — La Gran Bretagna ha annunciato oggi l'avvenuta esplosione della quarta bomba atomica della serie sperimentale, attualmente in corso, a Maralinga, nel deserto dell'Australia meridionale. L'ordigno, la cui potenza esplosiva equivaleva a quella di oltre 20 000 tonnellate di dinamite, è avvenuta all'estremità di un'alta torre di acciaio

Con questa esplosione, dice il comunicato del Ministero dei Rifornimenti inglesi, si è conclusa la attuale serie di esperimenti nucleari, condotta da un gruppo di scienziati capeggiati da Sir William Penney.

La medaglia d'oro ai vigili del fuoco

Il Presidente della Repubblica nel corso di una solenne manifestazione svoltasi ieri a Piazza di Siena, a Roma, ha decorato di Medaglia d'Oro al Valor civile la bandiera nazionale del Corpo dei vigili del fuoco. Nella foto: Gronchi apposta la Medaglia nell'insegna del glorioso corpo dei vigili del fuoco

PER LA NUOVA CAMERA

Calma in Giordania durante le elezioni

Nessun incidente ha turbato la consultazione — Circa 400 mila gli elettori

AMMAN, 21. — Le operazioni elettorali per la designazione dei rappresentanti del nuovo Parlamento giordano si sono svolte oggi in una atmosfera calma in tutto il paese. Fino al pomeriggio non si era avuta notizia di incidenti.

Le urne sono state aperte per tempo, ma a Gerusalemme gli elettori hanno cominciato a votare solo verso le 10. Gli aventi diritto al voto erano 371.578. I deputati da eleggere sono 40; alla competizione concorrono 143 candidati, rappresentanti cinque raggruppamenti politici: due legali (l'Unione costituzionale araba e il Partito nazionale socialista) e tre illegali (il Blocco nazionale movimento popolare di sinistra comprendente anche i comunisti, il Partito socialista della resurrezione araba, il Partito della liberazione)

Nella precedente Camera, di ciotta quattro mesi or sono, i seggi erano così ripartiti: indipendenti 27, Partito costituzionale 9, nazionalisti 1, Blocco nazionale 1, Partito della liberazione 1, Partito socialista siriano 1.

Nasser è disposto a recarsi a Ginevra

IL CAIRO, 21. — In una intervista concessa ai corrispondente della catena di giornali americani «Hearst» il presidente dell'Egitto Nasser ha dichiarato che «se risultasse preferibile tenere i prossimi negoziati di Suez al livello dei capi di governo, sarei pronto a recarmi a Ginevra».

Dopo aver affermato che l'Egitto presenterà a Ginevra «proposte precise», Nasser ha escluso ogni idea di negoziato con la SCUA, la Associazione degli utenti del Canale, quale è stata creata dalle potenze occidentali. «Il versamento delle tariffe di transito a questa associazione — ha soggiunto il presidente egiziano — costituisce un atto di ostilità nei riguardi dell'Egitto».

ALLA PRESENZA DI 700 DELEGATI

Convegno a Reggio C. per la riforma agraria

I discorsi del Segretario della C.d.L. e di Alicata

REGGIO CALABRIA, 21. — Nella vasta sala del teatro comunale «Francesco Cilea» si è svolto oggi il convegno provinciale per la riforma agraria, presenti oltre 700 delegati contadini provenienti da 60 comuni della provincia. Hanno presenziato e partecipato ai lavori numerosi parlamentari, tecnici e intellettuali.

La relazione di apertura è stata tenuta dal compagno Saverio Alvaro, segretario della CCdL, che ha tracciato un quadro impressionante delle reali condizioni esistenti nelle nostre campagne. I dati statistici relativi alla occupazione e al tenore di vita dei lavoratori della terra mettono a nudo il contrasto esistente tra il costante aumento della rendita parassitaria da una parte e la stagnazione della produzione, l'aumento della disoccupazione e della sotto occupazione e la caduta dei redditi di lavoro dei coloni, mezzadri, compartecipanti, assegnatari, piccoli produttori e coltivatori diretti che si registra dall'altra.

E' di fronte a questa tragica reale situazione della nostra agricoltura che si pone l'esigenza di una profonda e generale riforma agraria.

Il dibattito ha visto una lunga serie di interventi di contadini, tecnici, organizzatori, ed è stato concluso dall'on. Mario Alicata. E' venuto il momento — egli ha detto — di porre, con lo stesso ardore della lotta di liberazione e delle grandi lotte per la Costituzione, il problema della riforma agraria generale, principale anello della catena per la rinascita e il rinnovamento democratico di tutta la Regione. Affermiamo con forza che la causa prima del sottosviluppo economico, della arretratezza, del ritardo dello sviluppo industriale, è da ricercarsi principalmente nelle condizioni dei rapporti economici esistenti nelle nostre campagne. Rimuovere questi antiquati rapporti economici e sociali, è l'obbiettivo principale della nostra lotta.

Ma — ha proseguito Alicata — non commettiamo lo errore di limitare le prospettive di questa lotta riducendola al raggiungimento di obbiettivi parziali. Nostro problema fondamentale è oggi quello della riforma agraria generale, con tutte le misure che questo grande obbiettivo richiede e comporta, anche sul piano costituzionale, della ridistribuzione della terra, della limitazione della proprietà a 50-100 ettari, e così via. E' un problema che non può essere eluso, così come ha fatto pochi giorni fa il congresso d. c. di Trento: noi riteniamo che la riforma agraria sia un problema di immediata attuazione, che non può essere messo tra le promesse a lunga scadenza.

Dichiarazioni di Tito e Gheorghiu-Dej

BELGRADO, 21. — Il presidente Tito ha pronunciato un discorso al termine di una colazione offerta, nel Palazzo Bianco di Belgrado, in onore dei delegati del partito dei lavoratori romeni. Egli ha espresso la convinzione che i rapporti tra i partiti comunisti jugoslavo e romeno si svolgeranno, in futuro, su una base di uguaglianza, di reciproco rispetto e di franca spiegazione dei punti di vista rispettivi, e ha soggiunto: «Nei rapporti internazionali, l'indipendenza e l'uguaglianza di tutti i popoli, si manifestano sempre più ogni giorno. La politica mondiale non è più di competenza esclusiva di certi paesi. Nell'interesse della pace, è indispensabile un'azione efficente di tutti i paesi e di tutti i popoli».

Ha risposto il primo segretario del partito dei lavoratori romeni, Gheorghiu Dej, affermando che risponde ormai ad una necessità storica attuare, tra i paesi socialisti, una collaborazione di tipo nuovo, fondata sul cameratismo, l'aiuto reciproco ed il rispetto della sovranità di ognuno, ed ha aggiunto che le esperienze dell'URSS sono state di aiuto ai comunisti romeni

PER UN ACCORDO CONTRO GLI ESPERIMENTI H

Negativa risposta di Eisenhower alle proposte avanzate da Bulganin

Il Presidente americano rimane fermo sulle vecchie posizioni degli Stati Uniti

WASHINGTON, 21. — Il Presidente Eisenhower ha reso pubblica questa sera la lettera con la quale risponde in modo negativo al messaggio del Primo Ministro sovietico, il quale aveva proposto conversazioni dirette fra URSS e Stati Uniti per un accordo sulla immediata cessazione degli esperimenti termonucleari e l'interdizione delle armi atomiche.

Il Presidente degli Stati Uniti innanzitutto protesta contro il messaggio di Bulganin, con le seguenti affermazioni:

«1) L'invio della vostra nota nel vivo della campagna elettorale americana, con la quale esprimete il vostro appoggio a certe personalità pubbliche preminenti negli Stati Uniti costituisce una interferenza da parte di una nazione straniera nei nostri affari interni di un genere che, qualora venisse messa in atto da un ambasciatore, porterebbe alla dichiarazione di "persona non grata" a carico di quest'ultimo, secondo una prassi da lungo tempo accettata.

«2) Trasmettendo una lunga comunicazione in lingua russa voi l'avete resa pubblica prima che essa potesse essere accuratamente tradotta e consegnata a me. Per questa ragione e per la necessità di presentare i fatti con cura al pubblico, sono costretto a rendere immediatamente di pubblica ragione questa risposta.

«3) La vostra dichiarazione riguardo al Segretario di Stato non solo non è giustificata ma è offensiva per me.

«4) Voi sembrate metter in dubbio la mia sincerità».

Il Presidente Eisenhower quindi elude la questione essenziale posta dal messaggio di Bulganin, rimanendo sostanzialmente fermo sulla vecchia posizione americana, secondo la quale senza un accordo generale sul disarmo non possono essere risolte le questioni della sospensione degli esperimenti termonucleari e della interdizione delle armi atomiche.

La lettera di Eisenhower dice infatti che gli Stati Uniti, nonostante le trattative finora infruttuose, «non si sentono scoraggiati nella loro ricerca di un accordo per il disarmo».

«Noi — prosegue la lettera di Eisenhower — continueremo senza posa nei nostri sforzi per raggiungere questo obiettivo (l'accordo per il disarmo). Non chiuderemo porte che potrebbero aprire una via sicura per servire l'umanità.

«Noi prenderemo in considerazione e valuteremo seriamente tutte le proposte da qualsiasi parte provengano, e che ci sembrino essere degne di attenzione, e cercheremo costantemente per quanto ci riguarda, formule che potrebbero con sicurezza allontanare la minaccia atomica».

Imbarazzo nel P.S.D.I. dopo il congresso di Trento

Un comizio di Nenni e una dichiarazione di Zagari - Di Vittorio sull'unità sindacale

Settimana, questa, di piena ripresa politico-parlamentare. Non solo, ma anche di «assimilazione» dei risultati del congresso nazionale d.c. Come è noto, questo pomeriggio si riapre il Senato; alle 19 si riunirà al Viminale il Consiglio dei ministri. Domani si riapre la Camera. Nel corso della settimana dovranno riunirsi i gruppi parlamentari democristiani, per procedere alla elezione dei loro sei rappresentanti in seno al Consiglio nazionale della DC, che, a termini di statuto, terrà la sua prima riunione per eleggere la direzione e la segreteria del partito non più tardi del 2 novembre. Venerdì e sabato, infine, la direzione, prima, e il consiglio nazionale, poi, del PSDI discuteranno sul da farsi riguardo all'ulteriore sviluppo del processo d'unificazione socialista, tenendo ben presenti le varie posizioni emerse dal congresso di Trento, posizioni che pongono alla socialdemocrazia con sempre maggiore urgenza la necessità di uscire dall'equivoco.

In realtà i temi congressuali della DC e dell'unificazione socialista vengono considerati in questa congiuntura politica come interdipendenti o, comunque, strettamente legati l'uno con l'altro. Parlando ieri ad Avellino, il compagno Nenni ha ribadito il concetto secondo il quale il processo di unificazione non va visto solo come una somma dei due partiti, ma come l'organizzazione di una forza che intende muovere verso la trasformazione completa della struttura della società e la creazione di un «ricambio politico» all'attuale maggioranza. Nenni ha quindi espresso l'opinione che i pericoli che minacciano la unificazione sono due: oltre a quello dell'anticomunismo, che non soltanto provocherebbe una frattura delle masse, ma ne fermerebbe l'evoluzione democratica, il pericolo dell'anticlericalismo, che impedirebbe l'incontro con i cattolici e, all'interno della DC, paralizzerebbe le forze di sinistra. Il compagno Nenni ha poi detto che il congresso di Trento ha confermato l'intima natura conservatrice della DC, notando che, se a De Gasperi furono sufficienti due anni — dal 1946 al '48 — per umiliare nel centrismo gli ideali della Resistenza, a Fanfani sono bastati questi ultimi due anni per sacrificare a un piatto riformismo centrista la grande aspirazione delle masse cattoliche verso l'integrale riforma della società. Secondo Nenni, ciò non ha però soffocato fra i cattolici e nella stessa DC le voci schiette della sinistra e la spinta delle masse, ma ha semmai dato nuovo stancio alla esigenza storica del dialogo e dell'incontro dei cattolici coi socialisti.

E', questa di ieri, già la seconda presa di posizione del segretario del PSI riguardo ai due temi in discussione. Gli organi responsabili del PSDI continuano, invece, a tacere. A parte qualche voce isolata (quella del sottosegretario Preti a favore) solo l'on. Zagari ha avuto finora il coraggio di attaccare le velleità fanfaniane per un nuovo 18 aprile e per il proseguimento dell'attuale politica immobilistica, che rifiuta ogni dialogo con i socialisti. Zagari si è anche augurato che la prossima festa del 1. maggio segni una tappa importante dell'unità di tutti i lavoratori.

Su questo tema ha ieri parlato il compagno Di Vittorio, all'inaugurazione della nuova sede della CdL di Forlì. Il segretario generale della CGIL ha detto che nelle attuali condizioni, l'unità sindacale può essere determinante di una situazione nuova, di maggior equilibrio sociale e quindi di consolidamento e di ordinato sviluppo della democrazia italiana. Polemizzando con l'onorevole Pastore, Di Vittorio ha rilevato che il segretario della CISL avverte, sì, l'esigenza unitaria dei lavoratori, ma che non riesce ancora a liberarsi dal preconcetto della discriminazione ideologica verso vaste correnti di lavoratori, e ciò perché non vuol capire che, mentre i partiti sono costituiti sulla base di una certa omogeneità politica e ideologica dei propri aderenti, i sindacati sono invece costituiti sulla base di interessi economici e sociali di tutti i lavoratori di fronte al grande padronato.

Perché l'unità d'azione sia sempre più allargata e resa più sistematica, il compagno di Vittorio ha proposto alle altre correnti sindacali che sia stretto un impegno reciproco di non accedere ad alcun accordo separato né in sede sindacale, né in sede di commissione interna; che si proceda alla consultazione preventiva sulle rivendicazioni da avanzare al grande padronato e sulle possibili iniziative da intraprendere; che si raggiunga una intesa fra le organizzazioni sindacali per garantire l'unità delle commissioni interne.

Un commerciante fredda la figliastra e si uccide con un colpo alla tempia

Aveva allontanato la ragazza di casa con la scusa di un giro d'affari per i paesi attorno a Torino — La donna si è lasciata uccidere senza tentare la minima opposizione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 21 — *Stamane, alle 7, in regione Bauducchi di Moncalieri, un uomo, il cinquantottenne Secondo Cauda, natiro di Carmagnola, ma abitante nella nostra città in via Cortemilia 18, ha ucciso con quattro colpi di pistola la figliastra Irma Ferrero, di 22 anni, poi si è tolta la vita con una rivoltellata alla tempia.*

Le cause della sanguinosa tragedia sono ancora oscure. Secondo Cauda, ex calzolaio, era un venditore ambulante di profumi, cosmetici e chincaglierie, un tipo dal carattere chiuso, scontroso irascibile e nervoso. Parecchi anni or sono aveva sposato Angela Cappello vedova Ferrero, di Carmagnola, ora cinquantenne, che aveva avuto due figli di primo letto, Irma — la giovane uccisa oggi — e Roberto. Dalle nozze erano nate altre tre bimbe.

La famiglia Cauda, sino a due mesi fa, aveva abitato a Carmagnola; una vita dura, piena di stenti.

Dal primo settembre i Cauda si erano sistemati nella nostra città; Secondo Cauda usciva di casa ogni giorno, e per cercar lavoro e per vendere la sua merce. Solo durante i primi giorni Irma lo aveva accompagnato; poi la ragazza aveva trovato una sistemazione, un posto come cameriera.

Il patrigno, però, non vedeva di buon occhio questa situazione. Egli avrebbe voluto che la figliastra avesse continuato a seguirlo. Secondo Cauda era morbosamente attaccato alla giovane, cercava sempre di stare con lei, le impedira di uscire da sola, di frequentare la compagnia di giovanotti della sua età, di divertirsi come sarebbe stato giusto. Egli aveva costretto la giovane a rinunciare alla sua libera uscita domenicale; durante quelle ore Irma doveva seguire il patrigno sulla motocicletta, con la valigia delle mercanzie, per paesi e campagne. Ciononostante la ragazza, in famiglia godeva di una situazione di privilegio spalleggiata come era dal padre. Ambiente confuso, dunque, e certamente non normale.

Recentemente la giovane era stata perseguitata da una serie di biglietti anonimi che la accusavano di condotta immorale. Ma dopo una denuncia presentata al commissariato Moncenisio i biglietti anonimi non erano più arrivati. Dopo questi fatti, a parte qualche violento litigio, nulla di grave era mai più avvenuto.

Stamane il Cauda si recava, con la sua motocicletta, a prelevare la figliastra dalla casa di un commerciante, tal Seimandi, presso il quale prestava servizio. Erano circa le 6. Irma si alzava, si vestiva rapidamente e partiva con il patrigno. «Andiamo sin verso il canale» aveva detto il Cauda alla moglie. Saremo di ritorno, come al solito, verso le due o le tre del pomeriggio».

Un'ora dopo scoppiava la tragedia. Secondo Cauda e la giovane giunsero a Moncalieri, in località Bauducchi, verso le 7 del mattino. Pioviginava. Il Cauda infilò la vecchia strada per Villastellone, proseguì per un centinaio di metri e si fermò là dove la strada è fiancheggiata da due alte siepi di acacie. Poi, con allucinante calma mise in atto il suo proposito. Trasse dalla valigia delle mercanzie una scatola di cartone che conteneva una pistola automatica 6,35 e 36 proiettili. Caricò l'arma e la avvicinò alla nuca di Irma. La ragazza, in tutto questo tempo non si mosse. Ciò è stato stabilito dai rilievi dei carabinieri: la giovane sapeva di dover morire, ma non fece nulla per opporsi alla sua fine. Sul posto mancano i segni di colluttazione. Un colpo, poi altri tre.

Senza un grido, Irma Ferrero cadde riversa sulla schiena. Un istante di altissimo silenzio, poi altri due colpi. Secondo Cauda si era sparato alla tempia destra e un proiettile gli aveva attraversato il cervello; cadendo la mano aveva avuto una contrazione nervosa e un altro colpo era partito dalla rivoltella e la pallottola si era conficcata nel parafango della motocicletta.

Esplosa una stalla piena di cachi

LUCCA, 21. — Una violenta esplosione è avvenuta ieri in una stalla di San Casciano a Vico, dove erano stati depositati dei cachi non ancora maturi. Quattro persone hanno riportato ustioni guaribili da 20 a 40 giorni.

UNA SPOSINA VENTUNENNE IN FRANCIA

Fugge il giorno delle nozze dopo aver derubato il marito

PARIGI, 21. — Una sposa ventunenne ha abbandonato il settantunenne marito il giorno stesso delle nozze, dopo aver rubato le economie (un milione di franchi) ed i gioielli del vecchio.

Ieri mattina al Municipio del più elegante «Arrondissement» di Parigi, il sedicesimo, il sindaco aveva unito in matrimonio nella più stretta intimità una avvenente e giovane ragazza bruna, certa Christiane, con un vecchio signore ben conosciuto negli ambienti letterari della capitale ma di cui si tace il nome. Dopo la cerimonia e la colazione, durante le quali Christiane era stata di pessimo umore, la giovane sposa aveva dichiarato al marito «Me ne vado con la mamma. Tornerò stasera». Il poveruomo, che per passare il tempo aveva trascorso il pomeriggio in diversi locali della città si decise a tornare a casa verso le otto; dove il cameriere gli raccontò che la moglie era venuta qualche minuto prima e che sembrava avesse molta fretta. «Vado nella mia camera — aveva detto Christiane, ma tornò subito ad uscire». Entrato nella stanza, lo sposo trovò gli armadi aperti; le sue economie e i gioielli erano scomparsi. Al commissariato dove egli si recò immediatamente per denunciare la scomparsa della moglie... e il furto, gli fu fatto presente che, legalmente, il furto fra sposi non esiste.

Battuta d'arresto per l'Euratom

PARIGI, 21. — La riunione dei sei ministri della CECA, che doveva concludersi con un sostanzioso accordo sui problemi relativi all'Euratom ed al mercato comune fra le potenze contraenti (Italia, Germania, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo), è terminato questa sera con un nulla di fatto, dopo un violento diverbio fra Pineau ed il rappresentante tedesco

Fra sabato e oggi, l'Euratom era già stato messo in un canto, nella speranza di trovare un accordo di compromesso almeno sulle linee fondamentali del mercato comune; ma stamattina, alla ripresa delle discussioni, l'esame dei testi preparati in nottata dagli esperti ha rimesso tutto in questione ed il compromesso che sembrava raggiunto s'è dissolto come un bolla di sapone. Le trattative si sono incagliate sulla richiesta di un regime speciale — per la Francia per far fronte alle spese della guerra d'Algeria (mantenimento dei cordoni doganali per le importazioni, dei premi agli esportatori, ecc.)

L'«Ile de France» danneggiata da un'ondata

PARIGI, 21 — L'«Ile de France», il transatlantico che portò soccorso al naufragio dell'«Andrea Doria», è arrivato a Le Havre con lo «scafo deformato in più punti e con numerose avarie a bordo causate da una violenta tempesta che l'ha sorpreso in pieno Atlantico.

Il piroscafo aveva lasciato New York il 13 ottobre scorso. Nella notte dal 15 al 16 un'enorme ondata di una violenza straordinaria colpì la nave, danneggiandola gravemente

Un pauroso incidente ma senza vittime

Un gigantesco camion di 20 tonnellate, precipitato da un ponte sul Rodano, si è arrestato miracolosamente in bilico permettendo all'autista di uscire incolume dalla cabina

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir resp
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma